

ACCORDO CON LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Col social housing la città rimette a nuovo tre siti per ampliare l'offerta degli alloggi

■ Aumentare in città l'offerta abitativa, trasformando in alloggi sociali una serie di immobili da ristrutturare e di aree edificabili di proprietà comunale. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa dal vicesindaco della Città di Torino, Elide Tisi, e dal condirettore generale di CDP Inve-

stimenti Sgr, Sergio Urbani. Tra i possibili immobili e le aree di proprietà pubblica che possono essere destinate ad accrescere il patrimonio di social housing figurano i compendi in via Veglio, via Fiochetto e piazza della Repubblica.

Andrea Costa a pagina 7

SOCIAL HOUSING Siglato l'accordo con la Cassa Depositi e Prestiti

Tre nuovi siti per superare l'emergenza abitativa

Il Comune aumenterà la disponibilità degli alloggi recuperando vecchie strutture: via Veglio, piazza della Repubblica e via Fiochetto

Andrea Costa

■ Negli ultimi cinque anni il social housing è progressivamente cresciuto in città, tanto che oggi ci sono tredici strutture: le residenze collettive sociali di strada del Meisino 55/9 e di via Cottolengo 26, le residenze temporanee di via San Simone 3 e via Capriolo 18, di via Cottolengo 24-26, via Priocca 3 (ex piazza della Repubblica 14), via San Pio V 11, via Romolo Gessi 4/6 e l'albergo sociale Sharing di via Ribordone 12 (ex via Ivrea 24). Il Comune adesso vuole fare di più: non lascia, raddoppia. Potremmo dire «triplicare», dato che tra i possibili immobili e le aree di proprietà pubblica che possono essere destinate ad accrescere il patrimonio di social housing ci sono i compendi in via Veglio, via Fiochetto e piazza della Repubblica.

L'obiettivo è aumentare in città l'offerta abitativa, trasformando in alloggi sociali una serie di immobili da ristrutturare e di aree edificabili di proprietà comunale. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato a Palazzo Civico dal vicesin-

co Elide Tisi e dal condirettore generale di CDP Investimenti Sgr, Sergio Urbani.

L'accordo impegna l'amministrazione comunale e la Sgr del Gruppo Cassa depositi e prestiti ad attuare un programma di housing sociale, individuando nel territorio cittadino edifici e terreni dove è possibile realizzare interventi di edilizia residenziale agevolata o convenzionata, verificarne l'effettiva fattibilità, progettare gli interventi e, attraverso partner privati o il Fondo locale partecipato dal FIA - Fondo Investimenti per l'Abitare di Cassa Depositi e Prestiti, trovare le risorse finanziarie per attuarli. Torino è una specie di capofila di questo tipo di soluzione finalizzata ad ampliare l'offerta abitativa.

«La città di Torino è stata una palestra importante - ha dichiarato il condirettore generale di CDP Investimenti Sgr, Sergio Urbani - nei primi 4 anni di vita del Fondo Investimenti per l'Abitare dedicato agli interventi nel social housing: tra le esperienze concrete di CDP Investimenti SGR sul territorio (il Fondo ha deliberato investimenti

in alloggi sociali nel torinese per 218 milioni di euro, su un totale di 1,1 miliardo di euro a livello nazionale, ndr) sottolineo il recente avvio della realizzazione del Campus San Paolo che sorgerà in via Caraglio, un'esperienza locale che può diventare best practice a livello nazionale».

La radiografia dell'osservatorio sull'emergenza abitativa segnala ancora difficoltà nel settore. Da un lato l'offerta è aumentata, ma dall'altra la domanda non accenna a scendere, anzi. Vediamo: Torino ha 18 mila 644 alloggi di edilizia sociale; 11 mila 478 il fabbisogno di casa stimato sulla base dell'ultimo bando generale aggiornato a gennaio 2014; 830 domande di emergenza abitativa di cui il 29 per cento ha esito po-



sitivo; 84 segnalazioni dei Servizi socio-assistenziali di cui il 97 per cento ha esito positivo; 494 alloggi sociali assegnati, 39 per cento da bando, 46 per cento da emergenza abitativa, 14 per cento su segnalazione dei Servizi socio-assistenziali, infine l'1 per cento riguarda assegnazioni provvisorie. Le domande al Fondo Nazionale sono 6 mila 428 (dato aggiornato a marzo 2014) ed è di 953 euro il contributo medio assegnato nell'edizione precedente. Poic'è Locare che ha assegnato 218 alloggi, in media a 338 euro al mese, mentre sono 150 le soluzioni tramite alloggi di rotazione e progetti con Terzo settore e fondazioni bancarie.

«Negli ultimi anni - ha spiegato il vicesindaco Elide Tisi - il problema dell'abitazione non ha investito solo più le fasce storicamente povere della popolazione, ma ha raggiunto anche categorie che sono passate rapidamente da una situazione di stabilità economica a una condizione di fragilità e vulnerabilità sociale. E proprio il disagio abitativo è diventato uno degli elementi caratteristici delle povertà figlie della crisi economica e occupazionale. A Torino, come nei maggiori centri urbani del Paese, l'Amministrazione comunale deve sempre più spesso confrontarsi con politiche che favoriscono iniziative immobiliari dove, a fronte di un parziale apporto di origine pubblica, convergono sostegni finanziari e gestionali assicurati da società per la valorizzazione immobiliare e da soggetti privati. Risorse e strumenti che - ha sottolineato Tisi - possono consentire, come ci si propone proprio con l'intesa sottoscritta con la Cassa Depositi e Prestiti, di attuare progetti di social housing».



DRAMMA Su 830 domande di emergenza abitativa solo il 29 per cento ha esito positivo